

Segue dalla prima

Mentre mi avvio verso l'auto, si apre la porta del trailer nel quale Ellisor vive e appare sua moglie Randy. «Qui ci siamo solamente io e quella vecchia pazza laggiù», aggiunge. «Siamo sposati da 22 anni. Non riesco a capire come faccia a sopportarmi».

**Zone remote, vero cuore dell'America** Per quanto strano possa apparire sono le opinioni del sessantenne Ellisor e di quelli come lui che in questa mattinata assoluta mi hanno portato nell'entroterra dell'Arizona e oltre per tastare il polso politico al Paese —una sorta di vox populi coast-to-coast— mentre l'America si prepara per quelle che si possono considerare le più importanti elezioni presidenziali di questa generazione. Il piano originario —concepito, va detto, senza fare nemmeno ricorso ad una cartina dettagliata— era quello di attraversare questo vasto Paese percorrendo solamente strade secondarie. Quanto più mi sarei addentrato in zone remote, tanto meglio. Non è forse qui che batte il vero cuore dell'America? La cartina e il calendario mi hanno riportato alla realtà: se volevo completare il viaggio entro un lasso di tempo realistico non potevo evitare le autostrade interstatali. Anche così non è certamente una impresa da poco: il viaggio della durata di una settimana alla ricerca di una previsione sull'esito delle elezioni durerà oltre 3mila miglia, abbraccerà quattro fusi orari e attraverserà 12 stati (oltre il District of Columbia).

Partendo da Los Angeles, sulla costa occidentale, gli assolati deserti del sud-ovest cederanno il posto agli sconfinati pascoli del Texas. Procedendo verso est entrerà nelle vaste distese dell'Oklahoma e il paesaggio diventerà di miglio in miglio più verde e lussureggiante. Una volta raggiunto l'Arkansas mi troverò finalmente nel sud degli Stati Uniti caratterizzato da un clima umido. A quel punto mi dirigerò verso nord-est attraversando i sonnolenti stati del Tennessee, del Kentucky e poi delle due Virginie. Da lì raggiungerò le popolose città e i sobborghi della costa orientale americana. Il viaggio terminerà a poca distanza da un lungomare nello stato del Delaware.

**Un'istantanea fatta di ansie e preoccupazioni** Per quanto straordinario possa essere il paesaggio, il pezzo forte sarà rappresentato dalla gente. Parlerò con bianchi e neri, ispanici e nativi americani, con quelli che hanno sempre la religione sulla punta della lingua e con quelli che non ne parlano affatto. Incontrerò gli americani più vecchi —ma non l'americano più vecchio— e gli studenti che votano a novembre per la prima volta. Alcuni saranno ben informati sulla politica, molti non ne sapranno nulla. E se l'originaria idea —andare da est a ovest lungo la storica statale 66— non era pratica, il viaggio sarà in armonia con il vecchio spirito della provincia americana —un viaggio di motel e ristoranti a buon mercato. Il viaggio dimostrerà anche come, malgrado la cordialità e la fiducia, gli Stati Uniti non sono un posto felice. Nel cuore dell'America incontrerò ansia e preoccupazione riguardo all'economia, alla disoccupazione in vertiginoso aumento, alla guerra in Iraq o alla minaccia di un altro attentato terroristico.

E anche se questo viaggio non offrirà altro che una istantanea dell'America alla vigilia delle elezioni, se fossi il presidente George Bush sarei molto preoccupato. Ma adesso basta con le premesse.

## USA verso le presidenziali

Dall'Arizona al Nuovo Messico all'Oklahoma 12 Stati attraversati dall'inviato dell'Independent percorrendo strade secondarie per tastare il polso politico di un Paese diviso

Quello che emerge è un'istantanea degli Usa fatta di ansie e malumori riguardo all'economia, alla disoccupazione, all'Iraq «Se fossi Bush ne sarei molto preoccupato»



# Coast-to-coast alla scoperta dell'America che vota

C'è molta strada da fare e grosso modo in prossimità della città di Kingman (i locali chiamano città qualunque posto con più di cinque abitanti), la statale 66 dovrebbe incrociare la I-40, l'autostrada interstatale che attraversa la nazione. Me la sto spassando. Ero partito da Los Angeles il pomeriggio prima facendo un veloce tuffo nel Pacifico dal molo della tollerante Santa Monica, dove animi gentili volgono le spalle agli eccessi di Hollywood. Malgrado il muscolo governatore repubblicano, Arnold Schwarzenegger, e la sua apparente ossessione per i programmi radiofonici conservatori —una compagnia costante in auto— la California è decisamente democratica. Quattro anni fa Al Gore prese il 53% dei voti e George Bush il 42%.

Quella sera mi ero fermato in una cittadina di confine di Needles dove persino alle nove della sera la temperatura era di 48°. Ho pagato 33 dollari per una stanza in uno squallido motel gestito da una deliziosa coppia di indiani di Nuova Dehli che si lamentava del caldo. Ho ordinato un hamburger nello Hungry Bear Restaurant seduto al bancone su uno sgabello di vinile rosso accanto ad un uomo di corporatura enorme che mangiava con un ritmo e un accanimento tali da farmi venire in mente il personaggio della novella di Raymond Carter «Fat» (N.d.T. Grasso). Il mattino seguente tornato nello stesso locale per bere un caffè e mandare giù un boccone ho chiesto alla cameriera di dirmi qualcosa di Needles e se la presidenza Bush aveva portato qualche cambiamento. «Non saprei cosa dirle», mi ha risposto. «Non sono di Needles. Sono di Mojave Village, a dieci minuti da qui».

Ron Ellisor, 69 anni: «Rispetto a 4 anni fa il Paese è in condizioni peggiori, il debito pubblico continua ad aumentare»

**Arizona, Stato conteso** Se la California per i democratici è una certezza, l'Arizona, dove le strade secondarie che attraversano il deserto hanno un andamento tortuoso che assomiglia a quello di un serpente a sonagli arrabbiato, non lo è affatto. La volta scorsa i repubblicani hanno vinto 51 a 45 e in occasione delle prossime elezioni sarà uno degli Stati contesi. Entrambi i partiti stanno cercando di tirare dalla loro parte gli elettori indecisi.

Nella piccola cittadina di Seligman (1.600 metri sul livello del mare) mi sono fermato e sono entrato in un negozio. Barbara Baker che serviva i clienti al bancone mi dice che oggi sono ben pochi i posti di lavoro che garantiscono un salario decente e l'assistenza sanitaria. «All'ingresso del paese c'è un taglio, ma a parte quello ci sono solamente i ristoranti dove si lavora al minimo dello sti-

pendio», dice. «In famiglia per tirare avanti debbono lavorare almeno due o tre persone». Barbara Baker, 73 anni, è una sostenitrice del senatore repubblicano dell'Arizona, John McCain, ma mi dice che voterà per John Kerry. Una sua amica Mary fa un cenno di assenso con il capo. «Mi dispiace ma non credo più in Bush».



La cittadina di Flagstaff conserva ancora una patina del vecchio West. Nell'armeria dove ci sono talmente tante armi che avrebbero potuto salvare il generale Custer, il direttore, Eric Soderblom, 33 anni, mi dice che ritiene di dover votare repubblicano per proteggere il suo posto di lavoro, ma non è sicuro. «Ogni mese pago 819 dollari per l'assistenza

sanitaria a favore della mia famiglia. Lavoro 60 ore la settimana. Tutti quelli che conosco lavorano da 70 a 80 ore la settimana». A est di Flagstaff comincia a piovere. Il cielo rosso diventa nero e attraversato dai fulmini. Il deserto è fradicio. L'interstatale consente di divorare le miglia. Visito il cratere di un meteorite talmente profondo da

Si riparte... con i postumi della sbornia Il giorno seguente sono di nuovo in viaggio con i postumi della sbornia. Da una stazione radiofonica cristiana mi giunge la voce di Nancy che fornisce consigli alle donne su come diventare migliori padrone di casa. Secondo lei in questo modo si rende gloria a Dio. Ad una stazione di servizio nei pressi di San Jon, un operaio edile ispanico, Bobby Echerivel, parla dei problemi che hanno i giovani a trovare lavoro. Ha cinque figli ed è privo di assistenza sanitaria. Nel 2000 ha votato per Bush ma questa volta voterà per Kerry. «Quelli che lavorano percepiscono appena il minimo salariale».

Andrew Buncombe

© The Independent  
(Traduzione di  
Carlo Antonio Biscotto  
Prima parte. Continua)

Dinah, guida turistica mi dice: «Penso che Bush dovrebbe occuparsi di più di quello che succede in America»

## In Cina il tifone Rananim provoca più di 100 morti. Oltre 1800 i feriti Florida, paura per l'arrivo di «Charley» Due milioni di persone in fuga dall'uragano

**NEW YORK** Allarme uragano in Florida. Due milioni di persone sono state evacuate per l'imminente arrivo dell'uragano Charley. Ad una velocità di 233 miglia orarie, l'uragano prosegue la sua corsa inarrestabile, distruggendo tutto quello che trova sulla sua strada. Dopo Cuba, dove sono stati ingenti i danni riscontrati, soprattutto all'Avana, ora è diretto nella Gulf Coast, regione popolosa della Florida, e, spostandosi ancora, dovrebbe nei prossimi giorni abbattersi su Tampa Bay.

L'uragano «ha il potenziale per essere devastante, è davvero una cosa paurosa», ha fatto sapere il governatore Jeb Bush, fratello del presidente degli Stati Uniti. Bush ha dichiarato lo stato d'emergenza da due giorni. L'area ritenuta a maggior rischio è quella della baia di Tampa, abbandonata da centinaia di migliaia di persone nelle ultime ore. Una cinquantina di rifugi allestiti dalle autorità locali si sono riempiti fin dalle prime ore del giorno. Sulla costa dovrebbe arrivare come uragano di categoria 4 (su

una scala di 5), con venti vicini ai 233 km orari. Intanto la tempesta tropicale Bonnie, che ha preceduto di un giorno Charley nel nord della Florida, sta ancora facendo sentire i propri effetti. Tre persone, tra cui una bambina, sono morte nella Carolina del Nord per una serie di tornado che si sono sviluppati nella scia di Bonnie. Uno dei tornado ha distrutto un parco di case mobili, ferendo una quindicina di persone.

Maltempo anche in Cina, dove la notte scorsa il Rananim, uno dei più forti tifoni che abbiano colpito il paese negli ultimi anni, ha ucciso almeno 115 persone mentre 1.800 sono state ferite nella provincia cinese del Zhejiang: 185 sarebbero in gravi condizioni. Quindici persone sono state disperse, oltre 18mila edifici sono crollati e danni ingenti sono stati causati alle coltivazioni di riso comuni nella zona. Secondo l'Ufficio Meteorologico cinese il tifone si è spostato verso la provincia interna del Jiangxi, e si teme che provochi altre vittime.